

ATTIVAZIONI

- Nel secondo trimestre 2021 si registrano 2 milioni e 932 mila attivazioni, a cui si aggiungono circa 143 mila trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, per un totale di 3 milioni e 74 mila attivazioni.
- Rispetto al secondo trimestre 2020 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, cresce del 61,1% (+1 milione 166 mila unità), in misura maggiore per la componente femminile (+70,0%) rispetto a quella maschile (+54,6%).
- L'aumento delle attivazioni è maggiore nel settore dei *Servizi* (+81,4%), che rappresentano la quota maggiore rispetto al totale dei settori. Nell'*Industria* l'incremento maggiore si registra per il settore dell'*Industria in senso stretto* (+61,1%) rispetto a quello delle *Costruzioni* (+36,6%), mentre nel settore dell'*Agricoltura* la variazione è modesta, pari a +0,3%.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 243 mila, in aumento tendenziale di +48,8% (pari a +735 mila unità).
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, è spiegato per il 15,2% dalla variazione positiva delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (+13,5%) risultando pari a 528 mila unità, con un aumento di 112 mila contratti (+26,9%). Una crescita maggiore, pari a +68,4%, si registra nelle attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato*.
- Tra i contratti, l'incremento maggiore in termini relativi riguarda i contratti di *Apprendistato* pari a +102,2% seguiti dai contratti appartenenti alla categoria *Altro* (+83,7%).

I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2021

Nel secondo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 932 mila, in aumento del 64,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +1 milione 149 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 243 mila lavoratori, con un aumento tendenziale del +48,8% (pari a circa 735 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, pari a circa 143 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 74 mila, in crescita del 61,1%, pari a 1 milione 166 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2020.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Centro (+90,9%) e il Nord del Paese (+67,9%), rispetto al Mezzogiorno (+38,8%). Si osserva, come le attivazioni (comprensive delle trasformazioni) crescono in misura superiore per la componente femminile in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare nel Mezzogiorno, dove si registra una variazione del 49,2% per le donne a fronte del 32,3% per gli uomini.

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, pari al 74,1%, in aumento di 8,3 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nell'*Industria in senso stretto*, che rappresentano l'8,0% del totale, registrano nel secondo trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore dopo i *Servizi*, con un aumento del 61,1%, che risulta superiore negli uomini (+63,8%) rispetto alle donne (+54,6%), mentre nel settore delle *Costruzioni*, che mostra un incremento del 36,6%, le donne presentano una variazione superiore (+70,4% a fronte di +35,3% degli uomini). Anche il settore dell'*Agricoltura*, che con 363 mila attivazioni assorbe l'11,8% del totale, fa registrare un aumento (+0,3%), seppure lieve, in confronto con gli altri settori economici, riconducibile all'aumento della componente femminile (+1,1%) e al lieve calo di quella maschile (-0,1%).

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di 143 mila trasformazioni (di cui 106 mila da *Tempo Determinato* e 36 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a 528 mila, in aumento tendenziale di 112 mila attivazioni (+26,9%), che risulta superiore rispetto alle 481 mila cessazioni a *Tempo Indeterminato*.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato*, spiegato per il 15,2% dall'incremento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (pari a +17 mila).

Le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato*, pari a 2 milioni 47 mila, mostrano un incremento del 68,4% (+832 mila rapporti di lavoro) così come quelle relative ai contratti di *Apprendistato* (+102,2%), ai contratti di *Collaborazione* (+49,1%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+83,7%).

La dinamica tendenziale descritta conduce a una ricomposizione delle quote percentuali delle attivazioni per tipologia di contratto in favore della tipologia contrattuale a *Tempo Determinato*, il cui peso cresce di 2,9 punti percentuali, passando al 66,6% del totale dei contratti attivati. A questo si associa un calo di 4,6 punti percentuali della quota relativa al *Tempo Indeterminato*, che scende al 17,2%.

L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+54,3%) rispetto a quello degli uomini (+44,6%). La crescita registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (+98,7% per le donne e +66,5% per gli uomini).

Le dinamiche tendenziali di aumento delle attivazioni e dei lavoratori coinvolti ha determinato una crescita del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,18 nel secondo trimestre del 2020 a 1,31 nel secondo trimestre del 2021.

Nel secondo trimestre del 2021 si registrano 2 milioni 587 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo incremento, pari al 43,7% (+786 mila unità), rispetto allo stesso trimestre del 2020. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 1 milione 915 mila lavoratori, con incremento di 418 mila unità (pari a +27,9%).

La crescita tendenziale delle cessazioni (+43,7%) risulta inferiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (+64,5%), così come l'aumento tendenziale dei lavoratori cessati (+27,9%) è più basso di quello dei lavoratori attivati (+48,8%).

I rapporti di lavoro cessati registrano un incremento che interessa entrambe le componenti di genere, ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel Centro (+69,1%, pari a +275 mila) rispetto a quello registrato



CESSAZIONI

- Nel secondo trimestre del 2021 si registrano 2 milioni 587 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento rispetto al secondo trimestre del 2020 pari al 43,7% (+786 mila unità).
- L'aumento interessa tutte le ripartizioni territoriali, con variazioni più consistenti al Centro (+69,1%,) rispetto al Nord (+39,3%) e al Mezzogiorno (+33,2%).
- La crescita delle cessazioni è consistente sia nel settore dei Servizi, con un incremento di 675 mila rapporti, pari a +51,6% che in quello Industriale (+108 mila, pari a +51,3%), dove la variazione dei rapporti cessati è maggiore nel settore delle Costruzioni (+66,7%) rispetto all'Industria in senso stretto (+41,7%), restando, invece, contenuta nell'Agricoltura (+1,4%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un incremento esteso a tutte le tipologie contrattuali, particolarmente elevato nel caso dell'Apprendistato (+105,7%). Nel contratto a Tempo Indeterminato le cessazioni (+46,3%) crescono in misura superiore rispetto ai contratti a Tempo Determinato (+44,8%).
- Sono pari a 1 milione e 915 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 27,9% (pari a +418 mila unità) rispetto al secondo trimestre 2020.
- In crescita tutte le cause di cessazione, con una variazione maggiore per le Dimissioni (+85,2%, pari a 223 mila) e più contenuta per Altre Cause (+12%, pari a +18 mila) e Licenziamenti (+17,7%, pari a +17 mila).

al Nord (+39,3%, pari a +298 mila rapporti) e nel Mezzogiorno (+33,2%, pari a +213 mila).

I Servizi rappresentano il settore maggiormente interessato dall'incremento delle cessazioni (+51,6% pari a +675 mila unità) in cui è concentrato il 76,6% dei rapporti giunti al termine. Nel settore industriale, che rappresenta il 12,3% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata (+66,7%) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+41,7%).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali: l'incremento maggiore pari a +105,7% si registra per l'Apprendistato che rappresenta una quota poco elevata (2,3%) rispetto al totale delle cessazioni, a fronte di una variazione pari a +46,3% per i rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato e a +44,8% per i contratti a tempo Determinato che rappresentano la quota maggiore (66,4%) rispetto al totale dei contratti, mentre per i contratti di Collaborazione si osserva un calo più contenuto (+22,1%).

Rispetto al secondo trimestre 2020 il maggior aumento percentuale di rapporti conclusi è individuabile nei contratti di brevissima durata, pari a un giorno (+247,8%, pari a +223 mila rapporti) e, nel complesso, negli aumenti più significativi dei contratti di durata inferiore a 30 giorni (+129,7%), che rappresentano il 33,9% del totale dei contratti.

La crescita dei rapporti cessati riguarda tutte le cause di cessazione: tra queste l'aumento maggiormente significativo è costituito dalle Dimissioni (pari a 85,2%) mentre una crescita più contenuta si registra nei Pensionamenti (+2,0%) nelle Altre cause (+12%) e nei Licenziamenti (+17,7%, pari a +17 mila).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2021 si registrano 330 mila attivazioni e 300 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 95,8% e dell'83,8% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

Nel secondo trimestre del 2021, le attivazioni dei Tirocini extracurricolari sono risultate pari a circa 90 mila, in forte aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+227,3%, pari a +62 mila Tirocini) soprattutto per la componente femminile (+249,0% contro +208,5% per la componente maschile).

Nelle Regioni del Nord si osserva il più elevato numero di Tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2021 a circa 51 mila, corrispondente al 56,7% del totale nazionale (a fronte del 17,8% del Centro e del 25,5% del Mezzogiorno).

Il 74,3% del totale delle attivazioni di Tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +211,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, con una crescita più intensa, pari a +291,2%, rappresenta il 23,9% dei Tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,8% del totale, fa registrare una crescita di poco più di mille attivazioni, pari a +215,7%.

I principali promotori di Tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,0%) e dai Servizi per l'impiego (27,8%), mentre la maggior parte dei Tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,2%). I Tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,5% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,8%) e soggetti svantaggiati (4,6%) rispetto ai Tirocini promossi a favore di disabili (2,1%).

Le cessazioni, nel secondo trimestre 2021, hanno interessato circa 75 mila Tirocini, la maggior parte dei quali (69,3%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni, con un calo del peso pari a circa 10 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020.

Con riferimento al periodo compreso tra il 2017 e il 2020 è stato realizzato un approfondimento per analizzare l'inserimento nel mercato del lavoro successivamente a un'esperienza di Tirocinio: nell'arco dei sei mesi successivi alla conclusione del periodo formativo, per il 55,7% dei Tirocini cessati si registra l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro che nella maggior parte dei casi è stata effettuata dallo stesso datore di lavoro presso il quale è stato svolto il Tirocinio. La percentuale di attivazioni di almeno un rapporto di lavoro calcolata rispetto ai Tirocini cessati resta sostanzialmente stabile nel periodo 2017-2020, ad esclusione di quella riferita ai Tirocini terminati nel 2020, quando si registra la percentuale più bassa di rapporti di lavoro attivati nei 180 giorni successivi, pari al 52,6%, evidentemente condizionata dalla pandemia da Covid-19. A 180 giorni dalla conclusione di un Tirocinio, per il 25,6% di essi si registra un rapporto di lavoro in essere e, in particolare, il 18,1% sono attribuibili allo stesso datore di lavoro che ha promosso il Tirocinio.

La quota dei Tirocini cessati a cui segue entro sei mesi l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro è sostanzialmente identica per entrambe le componenti di genere, mentre risulta più alta per i Tirocini svolti da soggetti con età compresa tra 25 e 34 anni (61,2% del totale dei Tirocini conclusi) e decresce al crescere dell'età del soggetto tirocinante. Infine, nel periodo preso in esame, la percentuale di attivazioni è più alta nel Centro e nel Nord, con valori pari a 59,0% e 57,9% rispettivamente. Nel Mezzogiorno la quota si ferma, invece, al 48,1%.



Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2021

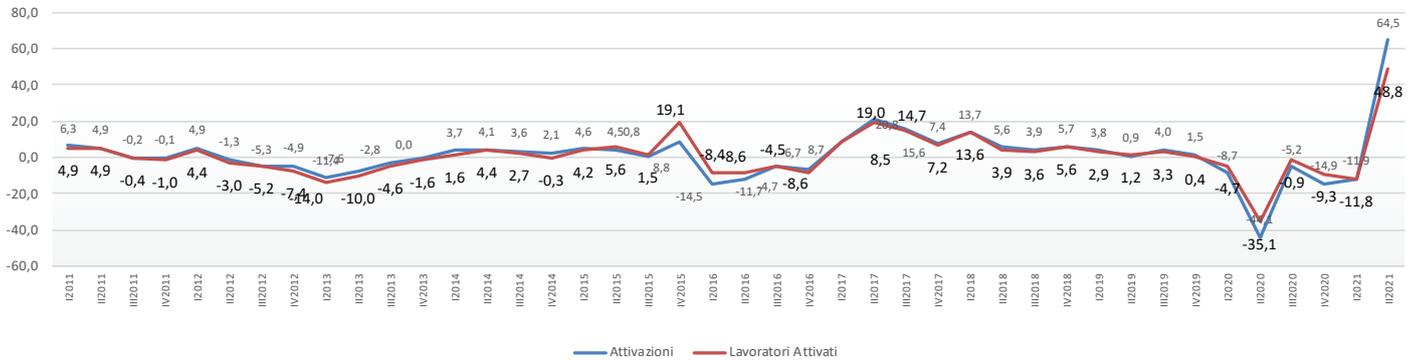
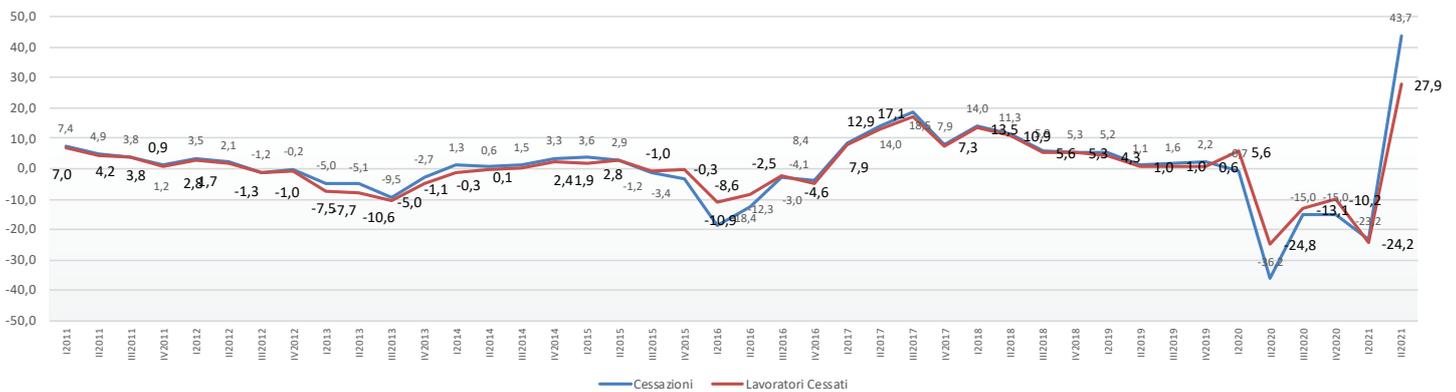


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - II trimestre 2021



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel secondo trimestre del 2021 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, 3 milioni e 74 mila contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, in aumento del 61,1%, pari a 1 milione 166 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente pe-

riodo del 2020 (**Tabella 1**).

In tale periodo i rapporti di lavoro attivati tornano a crescere dopo quattro trimestri consecutivi di variazioni negative, a partire dal primo trimestre 2020.

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.291.684	689.130	602.554	522.455	266.088	256.367	67,9	62,9	74,1
Centro	740.081	395.655	344.426	352.427	183.623	168.804	90,9	86,6	96,1
Mezzogiorno	1.041.796	610.632	431.164	291.235	149.141	142.094	38,8	32,3	49,2
N.d. ^(c)	743	510	233	284	147	137	61,9	40,5	142,7
Totale	3.074.304	1.695.927	1.378.377	1.166.401	598.999	567.402	61,1	54,6	70,0

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2021 l'incremento tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente femminile (+70,0%, rispetto a +54,6% per quella maschile) e nelle Regioni del *Centro* dove il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) risulta pari a 740 mila, corrispondente al 24,1% del totale nazionale, con una crescita di 352 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+90,9%), che interessa in misura superiore le donne (+96,1%) rispetto agli uomini (+86,6%).

Un milione 292 mila rapporti di lavoro attivati nel trimestre interessano il *Nord*, che assorbe il 42,0% del totale nazionale, con un incremento tendenziale pari a +67,9% (+522 mila), superiore al valore medio nazionale (+61,1%). Un valore al di sotto della media si osserva, invece, nelle Regioni del *Mezzogiorno* dove si contano circa 1 milione 42 mila attivazioni, una quota pari al 33,9% del totale, con un aumento pari a +38,8%, (+291 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nel trimestre in esame, si registrano 2 milioni e 277 mila

attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) nel settore dei *Servizi*, con un aumento tendenziale pari all'81,4%, che coinvolge le donne (+83,4%) in misura maggiore degli uomini (+79,3%) (Tabella 2). La crescita ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale (74,1%), con un aumento di 8,3 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2020. Le attivazioni nell'*Industria in senso stretto*, che rappresentano l'8,0% del totale, registrano nel secondo trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore dopo i *Servizi*, con un aumento del +61,1%, che risulta superiore negli uomini (+63,8%) rispetto alle donne (+54,6%), mentre nel settore delle *Costruzioni*, che mostra un incremento del 36,6%, le donne presentano una variazione superiore (+70,4% a fronte di +35,3% degli uomini). Anche il settore dell'*Agricoltura*, che con 363 mila attivazioni assorbe l'11,8% del totale, fa registrare un aumento (+0,3%), sebbene modesto in confronto con gli altri settori economici, riconducibile all'aumento della componente femminile (+1,1%) e al lieve calo di quella maschile (-0,1%).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	362.821	245.375	117.446	1.092	-241	1.333	0,3	-0,1	1,1
Industria	434.955	356.320	78.635	143.754	115.428	28.326	49,4	47,9	56,3
<i>Industria in senso stretto</i>	244.453	175.035	69.418	92.674	68.156	24.518	61,1	63,8	54,6
<i>Costruzioni</i>	190.502	181.285	9.217	51.080	47.272	3.808	36,6	35,3	70,4
Servizi	2.276.528	1.094.232	1.182.296	1.021.555	483.812	537.743	81,4	79,3	83,4
Totale	3.074.304	1.695.927	1.378.377	1.166.401	598.999	567.402	61,1	54,6	70,0

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

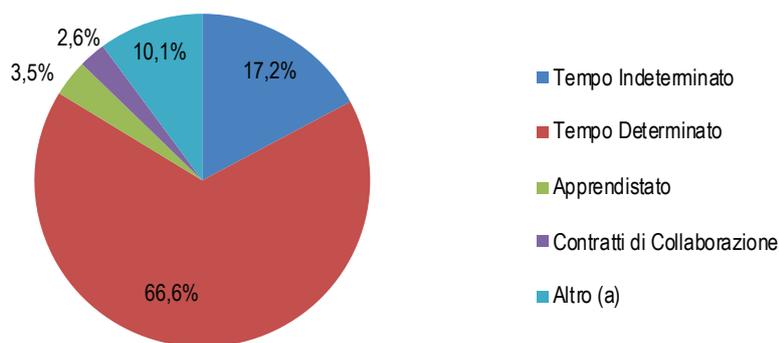
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) per tipologia di contratto, si osserva che la quota maggiore è costituita da attivazioni a *Tempo Determinato*, che raggiungono il 66,6%, con un aumento tendenziale di +2,9 punti percentuali, mentre il 17,2% è rappresentato da attivazioni a *Tempo Indeterminato*, che mostrano invece una riduzione di peso pari a -4,6 punti percentuali (**Grafico 3**). Analogamente a ciò che accade per il *Tempo Indeterminato*,

si osserva un calo (-0,2 punti) in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite ai contratti di *Collaborazione*, che rappresentano il 2,6% del totale.

Di contro si assiste a un aumento del peso relativo ai contratti di *Apprendistato* (+0,7 punti), che sale al 3,5%, così come di quello relativo alla tipologia contrattuale *Altro*¹ rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti (+1,2 punti) che raggiunge il 10,1%.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Il Trimestre 2021



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2021 le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari a 528 mila, sono aumentate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, a un tasso pari al 26,9% (pari a +112 mila), in misura meno sostenuta rispetto alle attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato*, pari a 2 milioni 47 mila, che mostrano un incremento del 68,4% pari a +832 mila rapporti di lavoro attivati in tale categoria (**Tabella 3**).

Le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, in costante aumento dal 2016 fino al primo trimestre del 2020, hanno ripreso a crescere nel secondo trimestre 2021 (+102,2%), così come le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* (+49,1%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+83,7%).

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come la crescita delle attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* sia più robusta per la componente maschile (+35,4%), rispetto al valore registrato per quella femminile (+17,4%). Di contro, per i contratti a *Tempo Determinato* si osserva, invece, un aumento percentuale superiore per le donne (+87,8%, contro +55,8% per i contratti attivati agli uomini), così come nei contratti di

Collaborazione (+50,8% rispetto +46,5%) e nella categoria *Altro* (+90,9% contro +77,3%). Diversamente, l'incremento osservato per l'*Apprendistato* non comporta sostanziali differenze tra le due componenti.

Le attivazioni considerate sono comprehensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, che risultano complessivamente pari a 143 mila, in aumento di 17 mila rispetto al secondo trimestre del 2020 con una variazione pari a +13,5%, superiore negli uomini (+16,5%) rispetto alle donne (+9,1%). La dinamica delle trasformazioni contribuisce a spiegare il 15,2% della variazione positiva del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato*: al netto delle trasformazioni, nel secondo trimestre 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* risultano, pertanto, pari a 385 mila e rispetto al secondo trimestre del 2020 sono in aumento di 95 mila unità (+32,7%).

Le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* di contratti a *Tempo Determinato*, pari a 106 mila, rappresentano il 74,5% del totale delle Trasformazioni, e risultano in aumento del 6,1% rispetto al secondo trimestre del 2020. Il restante 25,5%, pari a 36 mila Trasformazioni, proviene da contratti di *Apprendistato* (+42,7%).

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	528.160	297.878	230.282	111.958	77.818	34.140	26,9	35,4	17,4
Tempo Determinato	2.046.743	1.144.996	901.747	831.571	410.011	421.560	68,4	55,8	87,8
Apprendistato	108.873	63.936	44.937	55.028	32.337	22.691	102,2	102,3	102,0
Contratti di Collaborazione	80.219	30.662	49.557	26.426	9.736	16.690	49,1	46,5	50,8
Altro ^(b)	310.309	158.455	151.854	141.418	69.097	72.321	83,7	77,3	90,9
Totale	3.074.304	1.695.927	1.378.377	1.166.401	598.999	567.402	61,1	54,6	70,0

^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 293 mila, in calo del 12,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -319 mila contratti), e hanno riguardato 1 milione e 813 mila lavoratori, in calo tendenziale, pari a circa -247 mila individui (-12,0%) (Tabella 4).

La diminuzione delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile, che presenta un valore percentuale pari a -14,3%, mentre quella maschile

risulta pari a -10,6%.

Il decremento osservato per il numero di lavoratori attivati, nel periodo in esame, viene determinato per effetto di un calo tra gli uomini, pari a -123 mila unità, e di una maggiore diminuzione tra le donne, pari a -124 mila unità). La riduzione registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-13,4% per gli uomini e -21,5% per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite rimane sostanzialmente stabile e passa da 1,18 nel secondo trimestre del 2020 a 1,31 nel secondo trimestre del 2021.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	525.397	432.479	1,21	93,9	78,9
25-34	792.991	608.882	1,30	72,9	55,9
35-44	620.070	458.821	1,35	58,2	41,2
45-54	591.282	441.327	1,34	51,4	35,8
55-64	340.204	257.320	1,32	48,2	33,9
65 ed oltre	61.557	44.651	1,38	52,1	33,2
Totale	2.931.501	2.243.327	1,31	64,5	48,8
Maschi					
Fino a 24	297.522	247.142	1,20	77,1	66,5
25-34	437.384	340.803	1,28	63,0	49,9
35-44	335.085	253.254	1,32	51,0	37,4
45-54	307.195	231.011	1,33	47,6	34,5
55-64	191.447	143.175	1,34	48,6	34,5
65 ed oltre	39.865	28.373	1,41	49,4	29,9
Totale	1.608.498	1.243.660	1,29	57,4	44,6
Femmine					
Fino a 24	227.875	185.337	1,23	121,3	98,7
25-34	355.607	268.079	1,33	86,9	64,2
35-44	284.985	205.567	1,39	67,6	46,2
45-54	284.087	210.316	1,35	55,6	37,1
55-64	148.757	114.145	1,30	47,8	33,0
65 ed oltre	21.692	16.278	1,33	57,2	39,3
Totale	1.323.003	999.667	1,32	74,0	54,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2021 si registrano 2 milioni 587 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo incremento, pari al 43,7% (+786 mila unità), rispetto allo stesso trimestre del 2020, che coinvolge in misura lievemente superiore la componente femminile (+43,9%) nei confronti di quella maschile (+43,4%) (Tabella 5). La crescita dei rapporti giunti a conclusione mostra un tasso di variazione maggiore nel Centro (+69,1%, pari a +275

mila), un valore ampiamente al di sopra della media registrata a livello nazionale e superiore nei confronti del Nord (+39,3%, pari a +298 mila rapporti) e del Mezzogiorno (+33,2%, pari a +213 mila). Mentre nel Nord e al Centro i rapporti cessati crescono in misura maggiore nei contratti a titolarità maschile, nel Mezzogiorno la variazione è superiore per quelli a titolarità femminile (+39,3% a fronte di +28,1%) (Tabella 5).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.057.776	513.127	544.649	298.175	152.508	145.667	39,3	42,3	36,5
Centro	672.811	328.057	344.754	274.818	139.593	135.225	69,1	74,1	64,5
Mezzogiorno	855.573	450.514	405.059	213.086	98.874	114.212	33,2	28,1	39,3
N.d. ^(b)	571	433	138	95	67	28	20,0	18,3	25,5
Totale	2.586.731	1.292.131	1.294.600	786.174	391.042	395.132	43,7	43,4	43,9

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre considerato, si registrano 1 milione 982 mila cessazioni nei *Servizi*, che risulta il settore maggiormente interessato dall'incremento delle cessazioni, con una variazione del 51,6% rispetto allo stesso trimestre del 2020 (+675 mila unità), con un aumento percentuale superiore nei maschi (+55,0%) rispetto alle femmine (+49,2%).

Nel settore dei *Servizi* è concentrato il 76,6% dei rapporti giunti al termine (l'89,4% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita di 4,0 punti percentuali rispetto a quella

osservata nello stesso trimestre del 2020 (Tabella 6). Nel settore *industriale*, che registra 317 mila cessazioni, rappresentando il 12,3% del totale dei rapporti cessati, la variazione tendenziale, così come nel settore dei *Servizi*, risulta superiore al cinquanta per cento (+51,3%), conseguente a una crescita nelle *Costruzioni* (+66,7%) maggiore rispetto a quella osservata nell'*Industria in senso stretto* (+41,7%). Anche nell'*Industria*, come nei *Servizi*, la variazione nella componente maschile (pari a +56,4%) supera quella femminile (pari a +31,3%).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

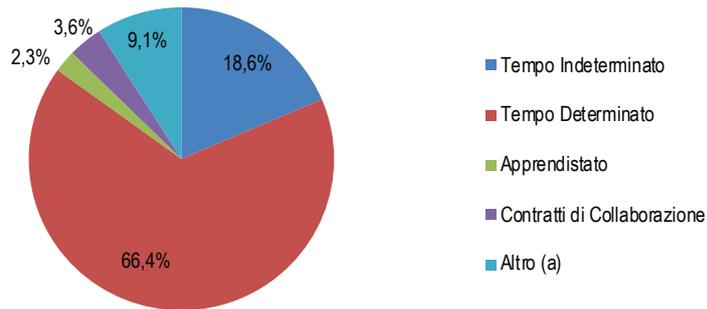
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	287.134	204.699	82.435	3.944	3.683	261	1,4	1,8	0,3
Industria	317.346	261.983	55.363	107.649	94.452	13.197	51,3	56,4	31,3
<i>Industria in senso stretto</i>	182.766	132.581	50.185	53.780	42.632	11.148	41,7	47,4	28,6
<i>Costruzioni</i>	134.580	129.402	5.178	53.869	51.820	2.049	66,7	66,8	65,5
Servizi	1.982.251	825.449	1.156.802	674.581	292.907	381.674	51,6	55,0	49,2
Totale	2.586.731	1.292.131	1.294.600	786.174	391.042	395.132	43,7	43,4	43,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra come, nel secondo trimestre del 2021, il 66,4% delle cessazioni è rappresentato dai contratti a *Tempo Determinato*, con un aumento di +0,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, mentre il 18,6% è costituito da rapporti a *Tempo Indeterminato*, che, nello stesso periodo, aumenta la sua quota di +0,3 punti per-

centuali. Cresce in misura maggiore il peso dei contratti di *Apprendistato* (+0,7 punti), mentre si osserva una diminuzione della quota relativa alle cessazioni dei contratti di *Collaborazione* (-0,6 punti) e della tipologia contrattuale *Altro* (-0,9 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo, che costituisce il 9,1% del totale (Grafico 4).

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Il Trimestre 2021



^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano, nel trimestre considerato, un aumento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nell'Apprendistato (+105,7%) (Tabella 7). Per la quasi totalità dei contratti considerati tale aumento segue quattro trimestri consecutivi di variazioni negative, a partire dal primo trimestre del 2020, con l'emersione delle problematiche relative alla pandemia da Covid-19 e contestualmente alle disposizioni a sostegno dell'occupazione e alla riduzione delle attivazioni. Con riferimento ai contratti a *Tempo Indeterminato*, nel secondo trimestre 2021 le cessazioni, pari a 481 mila, sono cresciute in ter-

mini tendenziali del 46,3% (+152 mila), interessando in misura superiore gli uomini (+60,4%, pari a +97 mila) rispetto alle donne (+32,6%, pari a +55 mila). Nello stesso periodo si registrano 1 milione 717 mila contratti cessati a *Tempo Determinato*, con un incremento tendenziale pari a +44,8% (+531 mila rapporti), che coinvolge in misura superiore la componente femminile (+49,7%) rispetto a quella maschile (+40,0%).

Per quanto riguarda i *contratti di Collaborazione*, la variazione tendenziale del secondo trimestre 2021, pari a +22,1%, costituisce la prima variazione di segno positivo dal primo trimestre del 2019.

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	480.922	258.646	222.276	152.096	97.403	54.693	46,3	60,4	32,6
Tempo Determinato	1.716.793	836.172	880.621	531.222	238.940	292.282	44,8	40,0	49,7
Apprendistato	60.769	36.988	23.781	31.222	19.554	11.668	105,7	112,2	96,3
Contratti di Collaborazione	93.924	36.079	57.845	17.019	5.693	11.326	22,1	18,7	24,3
Altro ^(a)	234.323	124.246	110.077	54.615	29.452	25.163	30,4	31,1	29,6
Totale	2.586.731	1.292.131	1.294.600	786.174	391.042	395.132	43,7	43,4	43,9

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2021 la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi, pari al 33,9%, interessa i contratti di durata inferiore a 30 giorni, in percentuale superiore negli uomini (35,6%) rispetto alle donne (32,2%). A confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale aumenta di 12,7 punti (+10,7 punti percen-

tuali per gli uomini e +14,7% per le donne).

Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 12,1% dei rapporti (pari a 313 mila) si esaurisce in un solo giorno, con un aumento della quota di 7,1 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2020, il 4,7% (pari a 121 mila) ha una durata di due o tre giorni (+2,4

punti), mentre il 17,1% (pari a 440 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (+3,2 punti).

Con riferimento alle altre classi di durata, nel secondo trimestre 2021 mostrano tutte una riduzione della quota percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: la classe di durata compresa tra 31 e 90 giorni rappresenta il 14,6% delle cessazioni (pari a 379 mila) con una diminuzione della quota pari a -0,4 punti percentuali mentre quella compresa tra 91 e 365 giorni rappresenta il 33,8% dei rapporti cessati (pari a 875 mila), con una riduzione di 11,1 punti. Infine, il 17,6% del totale delle cessazioni, pari a 456 mila, è rappresentato dai contratti con durata superiore a un anno (-1,2 punti) con una percentuale maggiore negli uomini (19,4%) rispetto alle donne (15,9%).

Il confronto con il secondo trimestre 2020 mostra un con-

sistente incremento in tutte le classi di durata e in particolare nei rapporti di breve durata (+129,7%), soprattutto quelli di brevissima durata, pari a un giorno (+247,8%) e quelli di 2-3 giorni (+190,4%) con una variazione inferiore (+72,2%) per quelli di durata pari a 4-30 giorni. L'incremento minore si registra nei contratti di durata 91-365 giorni (+8,1%) mentre nel caso di rapporti di durata superiore a un anno la crescita dei rapporti cessati è pari a +34,5% (Tabella 8).

Si può osservare che la crescita delle cessazioni di contratti con durata fino a 30 giorni riguarda in misura superiore le donne (165,1% contro 104,8% registrato per gli uomini), mentre l'incremento dei contratti con durata superiore a un anno interessa maggiormente gli uomini (45,1% contro 23,4% osservato per le donne).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	876.884	459.506	417.378	495.100	235.153	259.947	129,7	104,8	165,1
1	312.502	169.196	143.306	222.656	117.763	104.893	247,8	229,0	273,1
2-3	120.761	59.795	60.966	79.175	35.476	43.699	190,4	145,9	253,1
4-30	443.621	230.515	213.106	193.269	81.914	111.355	77,2	55,1	109,4
31-90	378.956	211.212	167.744	108.655	56.001	52.654	40,2	36,1	45,8
91-365	874.865	370.649	504.216	65.543	21.918	43.625	8,1	6,3	9,5
366 e oltre	456.026	250.764	205.262	116.876	77.970	38.906	34,5	45,1	23,4
Totale	2.586.731	1.292.131	1.294.600	786.174	391.042	395.132	43,7	43,4	43,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le *Cessazioni al Termine* del contratto, pari a 1 milione 731 mila, rappresentano con il 66,9% la quota maggiore tra le cause di cessazione, con una crescita tendenziale pari a +40,2% che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+45,0%) rispetto agli uomini (+35,1%) (Tabella 9).

Le *Cessazioni richieste dal lavoratore*, che rappresentano il 19,6% del totale, sono pari a 507 mila, di cui 485 mila costituite dalle *Dimissioni*, in aumento tendenziale dell'85,2%, con una variazione superiore nei maschi (+95,8%) nei confronti delle femmine (+71,0%). Nell'ambito delle 179 mila *Cessazioni pro-*

mosse dal datore di lavoro (6,9% del totale), i *Licenziamenti*, pari a 114 mila, rappresentano la quota maggiore (4,4% del totale), con una variazione del 17,7%, nei confronti del secondo trimestre del 2020 (in cui si registrava una riduzione del 50,8%). Tale incremento risulta superiore nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini (+28,1%), a fronte di un incremento minore per le donne (+10,7%). Anche nel caso della *Cessazione di attività* la variazione di segno positivo (+64,6%), è ascrivibile in misura superiore alla componente maschile (+73,2%) rispetto a quella femminile (+56,7%) (Tabella 9).

**Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali).
II Trimestre 2021**

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	507.246	305.778	201.468	223.503	143.403	80.100	78,8	88,3	66,0
<i>Dimissioni^(a)</i>	484.545	293.355	191.190	222.904	143.496	79.408	85,2	95,8	71,0
<i>Pensionamento</i>	22.701	12.423	10.278	599	-93	692	2,7	-0,7	7,2
Cessazione promossa dal datore di lavoro	179.371	89.804	89.567	47.725	29.511	18.214	36,3	48,9	25,5
<i>Cessazione Attività</i>	9.836	5.006	4.830	3.862	2.115	1.747	64,6	73,2	56,7
<i>Licenziamento^(b)</i>	114.032	50.194	63.838	17.163	11.001	6.162	17,7	28,1	10,7
<i>Altro^(c)</i>	55.503	34.604	20.899	26.700	16.395	10.305	92,7	90,0	97,3
Cessazione al Termine	1.731.272	802.111	929.161	496.823	208.584	288.239	40,2	35,1	45,0
Altre Cause ^(d)	168.842	94.438	74.404	18.123	9.544	8.579	12,0	11,2	13,0
Totale	2.586.731	1.292.131	1.294.600	786.174	391.042	395.132	43,7	43,4	43,9

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel secondo trimestre del 2021, a fronte di 2 milioni 587 mila rapporti di lavoro cessati i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono 1 milione 915 mila (Tabella 10). Rispetto allo stesso trimestre del 2020, a fronte di un incremento dei rapporti cessati (pari a +43,7%) i lavoratori interessati crescono del 27,9% (pari a +418 mila), con un coinvolgimento maggiore della componente maschile (+29,2%) rispetto a quella femminile (+26,6%).

Allo stesso modo dei rapporti di lavoro, nei lavoratori le

variazioni tendenziali nel trimestre sono superiori nei lavoratori più giovani, appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+35,9%), per poi decrescere progressivamente nelle classi successive. Nello stesso periodo il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,35, distribuito uniformemente nella composizione di genere, mostra una crescita nei confronti dell'1,20 registrato nel secondo trimestre del 2020. Tale aumento è maggiore nelle donne, nelle quali il numero pro-capite sale da 1,19 a 1,35, rispetto agli uomini, dove passa da 1,22 a 1,35.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	294.978	223.616	1,32	56,1	35,9
Da 25 a 34	694.036	509.726	1,36	51,2	34,1
Da 35 a 44	623.948	454.661	1,37	40,9	26,0
Da 45 a 54	555.757	404.951	1,37	39,9	24,9
Da 55 a 64	343.950	264.456	1,30	34,7	21,6
Oltre 65	74.062	57.521	1,29	29,4	15,1
Totale	2.586.731	1.914.881	1,35	43,7	27,9
Maschi					
Fino a 24	166.103	128.223	1,30	48,3	33,6
Da 25 a 34	345.476	256.496	1,35	49,0	34,7
Da 35 a 44	293.379	214.600	1,37	42,3	29,0
Da 45 a 54	260.808	188.297	1,39	41,9	28,0
Da 55 a 64	181.657	136.197	1,33	36,8	22,4
Oltre 65	44.708	33.527	1,33	29,3	12,9
Totale	1.292.131	957.308	1,35	43,4	29,2
Femmine					
Fino a 24	128.875	95.393	1,35	67,5	39,1
Da 25 a 34	348.560	253.230	1,38	53,5	33,4
Da 35 a 44	330.569	240.061	1,38	39,6	23,4
Da 45 a 54	294.949	216.654	1,36	38,2	22,3
Da 55 a 64	162.293	128.259	1,27	32,4	20,7
Oltre 65	29.354	23.994	1,22	29,5	18,2
Totale	1.294.600	957.573	1,35	43,9	26,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel secondo trimestre 2021. Il Lazio, la Lombardia, la Puglia, l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Sicilia e la Campania sono le Regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 67,9% del totale delle attivazioni nazionali, di cui il 37,9% nelle prime tre Regioni.

L'incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia rispetto al secondo trimestre del 2020 (pari a +64,5%) ha interessato tutte le Regioni, come pure l'aumento dei lavoratori interessati (pari a +48,8%).

Le Regioni che hanno mostrato variazioni maggiormente significative nelle attivazioni, con valori ampiamente superiori rispetto alla media nazionale sono il Lazio (+115,8%), la Lombardia (+90,1%), la Sardegna (+87,7%), la Liguria (+76,4%), l'Umbria e la Toscana (entrambe +75,6%).

In termini assoluti, gli incrementi tendenziali più intensi vengono rilevati nel Lazio (+224 mila) e in Lombardia (+188 mila) che complessivamente contribuiscono a spiegare il 35,9% della variazione osservata a livello nazionale. Altre Regioni che presentano incrementi significativi sono l'Emilia-Romagna (+105 mila) e il Veneto (+84 mila).

Nel secondo trimestre del 2021, il numero medio di contratti attivati in un trimestre per ogni lavoratore risulta pari a 1,31, in sostanziale aumento rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente (pari a 1,18) per effetto dello stesso aumento percentuale delle attivazioni (+64,5%) e dei lavoratori attivati (+48,8%). A livello territoriale il Lazio si conferma la Regione con il più elevato valore del numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,89, mentre quello più basso, con 1,10 contratti per lavoratore, si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per Regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	130.832	111.773	1,17	63,4	52,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.356	7.282	1,15	53,5	41,7
Lombardia	396.547	318.789	1,24	90,1	74,2
Bolzano/Bolzen	49.549	44.918	1,10	48,7	45,9
Trento	42.200	36.986	1,14	62,0	50,9
Veneto	208.514	182.172	1,14	67,5	58,1
Friuli-Venezia Giulia	48.225	41.775	1,15	73,8	63,3
Liguria	73.461	62.829	1,17	76,4	62,0
Emilia-Romagna	255.584	207.415	1,23	70,1	55,1
Toscana	184.299	154.686	1,19	75,6	61,4
Umbria	32.479	27.116	1,20	75,6	62,3
Marche	76.565	64.382	1,19	70,7	58,9
Lazio	417.847	221.154	1,89	115,8	63,6
Abruzzo	66.023	55.704	1,19	60,0	50,4
Molise	12.116	10.233	1,18	55,7	50,6
Campania	204.478	168.943	1,21	41,1	29,4
Puglia	298.199	216.267	1,38	25,1	24,5
Basilicata	39.660	31.178	1,27	30,0	27,0
Calabria	82.682	70.698	1,17	33,3	28,1
Sicilia	208.241	169.157	1,23	42,0	31,8
Sardegna	94.912	81.451	1,17	87,7	73,4
N.D. ^(c)	732	711	1,03	64,5	68,5
Totale ^(d)	2.931.501	2.243.327	1,31	64,5	48,8

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2021. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono il Lazio (16,5% del totale), la Lombardia (14,9%), la Puglia (9,7%), l'Emilia-Romagna (8,1%), che complessivamente rappresentano il 49,2% delle cessazioni nazionali, di cui il 31,4% nelle prime due Regioni.

La crescita tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a 43,7%, è accompagnata da un aumen-

to, pari a 27,9%, osservato per i lavoratori interessati da almeno una cessazione nel trimestre, con il risultato di un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore nel secondo trimestre 2021, che sale a 1,35 da 1,20 del secondo trimestre del 2020. Dal punto di vista del livello assoluto del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma come la Regione con il valore del rapporto più elevato (pari a 1,88), mentre all'opposto, quello minore si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano (pari a 1,10).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per Regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	134.845	114.261	1,18	34,7	25,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.537	4.613	1,20	13,3	1,9
Lombardia	385.565	305.418	1,26	44,9	30,5
Bolzano/Bolzen	22.744	20.654	1,10	20,4	18,9
Trento	24.367	21.059	1,16	30,5	20,9
Veneto	176.448	152.269	1,16	35,2	28,3
Friuli-Venezia Giulia	44.701	38.102	1,17	41,8	33,3
Liguria	54.710	46.093	1,19	33,8	23,5
Emilia-Romagna	208.859	167.851	1,24	41,0	28,6
Toscana	150.447	124.321	1,21	40,0	29,1
Umbria	31.984	25.877	1,24	39,7	28,8
Marche	62.843	51.577	1,22	37,9	29,8
Lazio	427.537	227.239	1,88	92,6	43,2
Abruzzo	50.868	41.802	1,22	41,6	33,3
Molise	9.826	8.037	1,22	29,9	25,6
Campania	182.004	143.787	1,27	40,2	28,5
Puglia	251.123	176.880	1,42	18,6	17,5
Basilicata	37.358	27.606	1,35	33,3	30,6
Calabria	64.311	49.896	1,29	34,4	27,7
Sicilia	196.559	150.923	1,30	43,8	30,0
Sardegna	63.524	50.925	1,25	41,6	27,6
N.D. ^(c)	571	539	1,06	20,0	14,9
Totale^(d)	2.586.731	1.914.881	1,35	43,7	27,9

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua

attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato o Determinato*, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e

lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;

- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel secondo trimestre del 2021 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 330 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui quasi 179 mila riguardano i maschi e 152 mila le femmine, con un aumento considerevole, pari al 95,8 % rispetto allo stesso trimestre del 2020 (Tabella 13). La crescita risulta più marcata per le attivazioni relative alle donne, per le quali si registra una variazione di +104,7% (+88,8% per quelle riferite agli uomini) e interessa tutte le classi d'età, con variazioni particolarmente elevate nei giovani fino a 24 anni (+135,8%) e nella classe d'età superiore ai 65 anni (+138,7%). Tale aumento interrompe la decrescita rilevata a partire dal terzo trimestre del 2018, con l'eccezione del quarto trimestre del 2019, che si era attestata mediamente su livelli significativi, coinvolgendo tutte le classi di età ed entrambe le componenti di genere.

In corrispondenza di circa 330 mila contratti di somministrazione attivati nel secondo trimestre del 2021, risultano 227 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui circa 130 mila uomini e 97 mila donne, con un aumento del 72,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto dell'aumento osservato sia per la componente maschile (+76,3%) che per quella femminile (+68,6%). Anche per i lavoratori attivati si osserva un ininterrotto calo tendenziale a partire dal terzo trimestre del 2018, che si interrompe, a differenza dei rapporti cessati, già nel quarto trimestre 2020 con una crescita pari al 3,5%.

In aumento rispetto al secondo trimestre del 2020 il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore, che passa da 1,28 a 1,45, in crescita in entrambe

le componenti con un valore superiore per la componente femminile, che sale a 1,56 (+0,28 punti) rispetto a quella maschile, pari a 1,37 (+0,09 punti).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età nel secondo trimestre del 2021 mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 73 mila e che costituiscono il 32,1,0% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, sono pari a 54 mila, che costituiscono il 23,9% del totale.

Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni rappresentano oltre la metà del totale (56,0%); in particolare, costituiscono il 60,0% degli uomini e il 51,0% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. I lavoratori somministrati sono rappresentati, inoltre, per il 20,1% da 35-44enni (pari a 46 mila), il 17,0% da 45-54enni (pari a 39 mila), il 6,2% da 55-64enni (pari a 14 mila) e lo 0,6% da over 64 (pari a circa 1.380 lavoratori).

L'aumento tendenziale dei maschi attivati con contratto di somministrazione interessa maggiormente le classi di età relative ai giovani fino a 34 anni e quella degli individui più anziani (65 anni e oltre).

In particolare, si registra per i lavoratori più giovani, fino a 24 anni, un incremento pari al 104,9%, per i 25-34enni una crescita pari all'74,1% e un incremento ancora maggiore per gli over 64 (+172,8%), anche se in termini assoluti riguarda una piccola quota di lavoratori somministrati. L'aumento rilevato per le donne è superiore nelle lavoratrici più giovani, fino a 24 anni (+108,9%), seguite dalla classe d'età 65 e oltre (+89,3%).

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	76.315	54.466	1,40	135,8	106,3
25-34	103.883	73.007	1,42	96,3	73,9
35-44	67.143	45.825	1,47	80,7	58,0
45-54	59.128	38.698	1,53	78,2	56,3
55-64	21.843	14.053	1,55	78,9	59,4
65 ed oltre	1.874	1.382	1,36	138,7	137,9
Totale	330.186	227.431	1,45	95,8	72,9
Maschi					
Fino a 24	45.754	34.794	1,31	116,8	104,9
25-34	58.878	43.010	1,37	87,1	74,1
35-44	33.883	24.496	1,38	74,6	60,3
45-54	27.704	19.291	1,44	75,6	61,9
55-64	11.140	7.622	1,46	75,3	65,4
65 ed oltre	1.233	922	1,34	169,8	172,8
Totale	178.592	130.135	1,37	88,8	76,3
Femmine					
Fino a 24	30.561	19.672	1,55	171,6	108,9
25-34	45.005	29.997	1,50	109,7	73,6
35-44	33.260	21.329	1,56	87,4	55,4
45-54	31.424	19.407	1,62	80,6	51,1
55-64	10.703	6.431	1,66	82,8	52,9
65 ed oltre	641	460	1,39	95,4	89,3
Totale	151.594	97.296	1,56	104,7	68,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel secondo trimestre del 2021 si registrano 300 mila cessazioni, di cui 163 mila riguardano gli uomini e 137 mila le donne, in aumento dell'83,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una crescita superiore per la componente femminile, pari a +95,7%, rispetto a quella maschile, pari a +74,8% (Tabella 14). In corrispondenza di 300 mila cessazioni, si registrano 205 mila lavoratori interessati, di cui 119 mila uomini e 86

mila donne, in aumento del 60,0%, rispetto al secondo trimestre del 2020, per effetto della crescita avvenuta sia nella componente maschile (+61,4%) che in quella femminile (+58,0%). L'incremento osservato tra gli uomini riguarda tutte le classi d'età con la variazione maggiore per i giovani fino a 24 anni (+81,9%) e per gli over 64, (+67,5%), mentre le classi di età femminili registrano i maggiori aumenti nelle donne più giovani fino a 24 anni (+99,3%) e nella classe 25-34 anni (+59,4%).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	65.851	46.094	1,43	117,8	87,6
Da 25 a 34	95.456	67.026	1,42	82,1	59,4
Da 35 a 44	62.397	42.497	1,47	72,3	49,9
Da 45 a 54	54.732	35.404	1,55	71,3	47,8
Da 55 a 64	20.314	12.850	1,58	72,9	51,0
65 ed oltre	1.406	929	1,51	80,0	58,8
Totale	300.156	204.800	1,47	83,8	60,0
Maschi					
Fino a 24	39.906	30.093	1,33	94,7	81,9
Da 25 a 34	54.681	40.116	1,36	72,9	59,5
Da 35 a 44	31.915	23.267	1,37	66,1	52,6
Da 45 a 54	25.758	17.859	1,44	66,8	51,6
Da 55 a 64	10.214	6.920	1,48	64,9	52,8
65 ed oltre	858	556	1,54	94,1	67,5
Totale	163.332	118.811	1,37	74,8	61,4
Femmine					
Fino a 24	25.945	16.001	1,62	166,2	99,3
Da 25 a 34	40.775	26.910	1,52	96,2	59,4
Da 35 a 44	30.482	19.230	1,59	79,3	46,8
Da 45 a 54	28.974	17.545	1,65	75,5	44,2
Da 55 a 64	10.100	5.930	1,70	81,8	49,0
65 ed oltre	548	373	1,47	61,7	47,4
Totale	136.824	85.989	1,59	95,7	58,0

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita percentuale tendenziale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, più significativa rispetto a quella registrata per i lavoratori coinvolti, determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel secondo trimestre del 2021 risulta pari a 1,47, rispetto al valore di 1,28 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'aumento del numero medio è superiore per le donne (pari a +0,30, da 1,29 a 1,59) rispetto a quello registrato per gli uomini (pari a +0,10, da 1,27 a 1,37) e interessa tutte le classi di età, sia per la componente maschile che per quella femminile.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in som-

ministrazione, nel trimestre in esame si rileva che il 58,7% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (176 mila su 300 mila) (Tabella 15). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale aumenta di 12,1 punti (+8,4 punti percentuali per gli uomini e +16,3 punti per le donne). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 16% dei rapporti in somministrazione (pari a 48 mila) si esaurisce in un solo giorno (+7,0 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2020), il 9,9% (pari a 30 mila) dura due o tre giorni (+3,6 punti), mentre il 32,8% (pari a 98 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (+1,5 punti). Circa un

quarto delle somministrazioni (il 21,5%, pari a 65 mila) mostra nel secondo trimestre del 2021 una durata tra 31 e 90 giorni (-3,1 punti percentuali) e il 16,6%, pari a 50 mila, dura tra 91 e 365 giorni (-9,2 punti), mentre il 3,2% presenta una durata superiore a un anno (+0,2 punti).

Si osserva, inoltre, che nel secondo trimestre del 2021 le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 64,1% (88 mila su 137 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 54,2% (88 mila su 163 mila) registrata per gli uomini.

Esaminando la dinamica tendenziale, le cessazioni dei rap-

porti di lavoro in somministrazione con durata inferiore a 30 giorni registrano la crescita maggiore, pari al 131,5%, in misura superiore per la componente femminile (+162,6%), con variazioni più consistenti nelle durate brevissime pari a un giorno (+226,9%) e 2-3 giorni (+189,4%). Variazioni inferiori si registrano per i rapporti con durata tra 31 e 90 giorni (+60,7%) e in particolare per i contratti tra 91 e 365 giorni (+18,2%), mentre è più alta la crescita tendenziale delle somministrazioni con durata di oltre un anno (+94,3%). In tali classi di durata le variazioni positive risultano, a differenza che per i contratti brevi, superiori per la componente maschile.

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	176.110	88.457	87.653	100.024	45.752	54.272	131,5	107,1	162,6
1	47.927	22.036	25.891	33.268	12.878	20.390	226,9	140,6	370,7
2-3	29.864	13.980	15.884	19.544	7.826	11.718	189,4	127,2	281,3
4-30	98.319	52.441	45.878	47.212	25.048	22.164	92,4	91,4	93,5
31-90	64.648	38.400	26.248	24.408	15.859	8.549	60,7	70,4	48,3
91-365	49.695	30.052	19.643	7.666	4.988	2.678	18,2	19,9	15,8
366 e oltre	9.703	6.423	3.280	4.708	3.316	1.392	94,3	106,7	73,7
Totale	300.156	163.332	136.824	136.806	69.915	66.891	83,8	74,8	95,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel secondo trimestre del 2021 si registrano 335 mila missioni, in corrispondenza di circa 330 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2021 l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a +94,6% (+87,0% per gli uomini e +104,5% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati del 95,8%. Come per le somministrazioni, l'incremento rilevato nelle missioni interrompe il calo che durava dal terzo trimestre del 2018 (con l'eccezione del IV trimestre del 2019).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, 199 mila su 335 mila, pari

al 59,4%, sia assorbita dal settore dei *Servizi*. Nel secondo trimestre del 2021, le missioni nei *Servizi* mostrano un aumento tendenziale significativo, pari al 93,2%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, in misura superiore quella femminile (+113,1%, rispetto a +71,2% per quella maschile). La concentrazione nel terziario risulta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei *Servizi* sale al 75% dal 71,9% del secondo trimestre del 2020; la quota di uomini utilizzati per le missioni nei *Servizi*, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, si attesta al 46,2% (con un calo di -4,3 punti).

Anche nell'*Agricoltura* e nell'*Industria*, si osserva una crescita delle missioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In particolare, l'*Industria* presenta un forte incremento tendenziale, pari al 102,2%, il terzo consecutivo a partire dal quarto trimestre del 2020, che risulta superiore per la componente maschile (+108,8% contro +87,1% di quella femminile), riconducibile in misura maggiore all'*Industria in senso stretto* (+107,3%) a fronte di un incremento del 44,3% nelle *Costruzioni*. Inoltre, l'*Industria* rappresenta nel secondo trimestre del 2021 il 39,3% delle missioni, una quota in crescita

di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incidenza percentuale risulta in genere più elevata per gli uomini, per i quali si registra un valore pari al 52,3% (+5,5 punti) contro il 24% rilevato per le donne (+5,3 punti). L'*Agricoltura*, infine, assorbe una quota residuale di missioni, pari all'1,3% del totale nel secondo trimestre del 2021, in calo rispetto allo stesso

trimestre dell'anno precedente (-1,0 punti percentuali) registrando un incremento tendenziale delle missioni, pari al 10,2%, maggiore per la componente femminile (+18,2% rispetto a +6,0% per la componente maschile). Tale incremento in *Agricoltura* era iniziato precedentemente, nel terzo e nel quarto trimestre del 2020 (rispettivamente pari a +3,1% e +36,4%).

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.486	2.804	1.682	417	158	259	10,2	6,0	18,2
Industria	131.808	94.974	36.834	66.629	49.487	17.142	102,2	108,8	87,1
<i>Industria in senso stretto</i>	124.226	88.015	36.211	64.301	47.350	16.951	107,3	116,4	88,0
<i>Costruzioni</i>	7.582	6.959	623	2.328	2.137	191	44,3	44,3	44,2
Servizi	199.111	83.838	115.273	96.027	34.859	61.168	93,2	71,2	113,1
Totale	335.405	181.616	153.789	163.073	84.504	78.569	94,6	87,0	104,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2021, a fronte di 300 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 293 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2020, pari a +71,1% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 58,2% si concentrano nel settore

dei *Servizi*, nell'ambito del quale si registra un aumento tendenziale pari a +71,2%, mentre nell'*Industria*, che rappresenta il 40,4% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 76,3%.

L'*Agricoltura*, infine, che costituisce l'1,4% delle cessazioni, presenta la variazione tendenziale minore, pari al 5,4%, nei confronti degli altri settori con un incremento maggiore per la componente femminile (+6,9%) rispetto a quella maschile (+4,4%).

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.033	2.460	1.573	205	104	101	5,4	4,4	6,9
Industria	118.129	85.351	32.778	51.135	38.186	12.949	76,3	81,0	65,3
<i>Industria in senso stretto</i>	111.106	78.926	32.180	48.442	35.687	12.755	77,3	82,5	65,7
<i>Costruzioni</i>	7.023	6.425	598	2.693	2.499	194	62,2	63,7	48,0
Servizi	170.398	70.424	99.974	70.848	21.996	48.852	71,2	45,4	95,6
Totale	292.560	158.235	134.325	122.188	60.286	61.902	71,7	61,5	85,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il *Tirocinio* extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo.

Il *Tirocinio* consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i Tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di *Tirocini* è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di *Tirocini* le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee

guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di *Tirocinio* ed evitare utilizzi impropri del *Tirocinio*, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i *Tirocini* extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

In questa sede vengono descritte le consistenze e le dinamiche tendenziali dei flussi relativi al II trimestre 2021 e, relativamente ai *Tirocini* conclusi nel periodo 2017-2020, si fornisce un approfondimento per analizzare l'inserimento nel mercato del lavoro successivamente a un'esperienza di *Tirocinio*, prendendo in considerazione a tale scopo soltanto il primo rapporto di lavoro attivato nell'arco dei sei mesi successivi alla conclusione del *Tirocinio*.

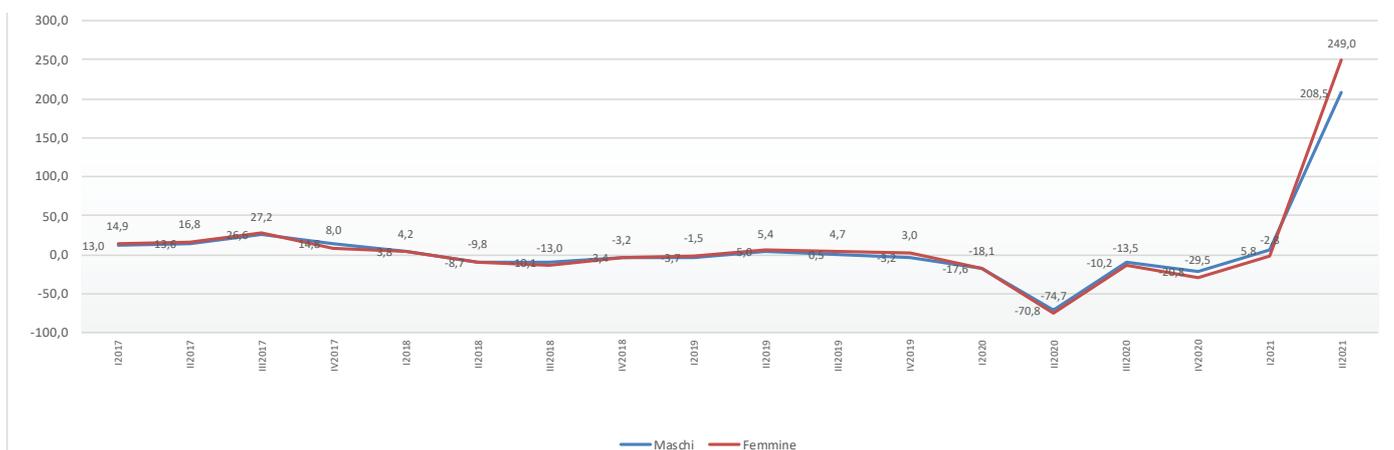
Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel secondo trimestre del 2021, le attivazioni dei *Tirocini* extracurricolari sono risultate pari a circa 90 mila, in forte aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+227,3%, pari a +62 mila *Tirocini*) soprattutto per la componente femminile (+249,0% contro +208,5% per la componente maschile).

Tale aumento ha recuperato il calo registrato nel 2020 riportando i *Tirocini* ai livelli registrati prima della crisi indotta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Nel

2020, infatti, il numero dei *Tirocini* attivati aveva fatto registrare variazioni negative nell'arco di tutti i trimestri e in particolare, a seguito dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, del secondo trimestre quando si era osservato un calo pari a -72,8% (-70,8% per i maschi e -74,7% per le femmine), in controtendenza con quanto osservato nello stesso trimestre del 2019, dove il numero dei *Tirocini* era aumentato rispetto all'anno precedente (+5,3%) (**Grafico 5**).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017- II Trimestre 2021



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle Regioni del Nord si osserva il più elevato numero di *Tirocini* attivati, pari nel secondo trimestre del 2021 a circa 51 mila, corrispondente al 56,7% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in aumento di 297,1% (pari a +38 mila *Tirocini* attivati); nel Centro, che costituisce il 17,8% del totale attivazioni, la crescita risulta pari a +323,1% (+12 mila attivazioni). Anche nel

Mezzogiorno, dove si osservano 23 mila attivazioni, pari al 25,5% del totale registrato nel Paese, nel secondo trimestre del 2021 si assiste a un significativo incremento dei *Tirocini*, sebbene a un tasso inferiore rispetto a quello registrato nel resto del Paese (+111,3%, pari a +12 mila *Tirocini* attivati). Si osserva, inoltre, che le attivazioni aumentano in misura superiore per la componente femminile in tutte le aree del Paese (Tabella 18).

Tabella 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	50.781	25.221	25.560	37.994	18.511	19.483	297,1	275,9	320,6
Centro	15.961	8.141	7.820	12.189	6.184	6.005	323,1	316,0	330,9
Mezzogiorno	22.842	11.888	10.954	12.033	5.889	6.144	111,3	98,2	127,7
N.D. (b)	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Totale	89.584	45.250	44.334	62.216	30.584	31.632	227,3	208,5	249,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2021, il 74,3% del totale delle attivazioni di *Tirocini* extracurricolari, pari a circa 66 mila, risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +211,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tabella 19). L'Industria, invece, che con poco più di 21 mila attivazioni rappresenta il 23,9% dei *Tirocini* avviati nel complesso delle attività economiche, presenta una crescita più intensa, pari a

+291,2%. Nell'ambito del settore industriale l'aumento interessa maggiormente le donne (+323,0%, mentre per gli uomini risulta +278,2%) e riguarda in misura superiore l'Industria in senso stretto (+308,7%) rispetto alle Costruzioni (+243,4%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,8% del totale, fa registrare una crescita di poco più di mille attivazioni, pari a +215,7%.

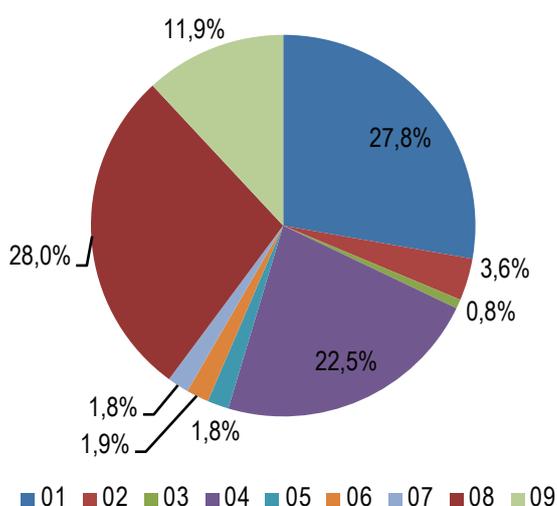
Tabella 19 - Tirocini extracurricolari attivati per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.569	1.179	390	1.072	791	281	215,7	203,9	257,8
Industria	21.417	14.654	6.763	15.943	10.779	5.164	291,2	278,2	323,0
<i>Industria in senso stretto</i>	16.386	10.517	5.869	12.377	7.896	4.481	308,7	301,3	322,8
<i>Costruzioni</i>	5.031	4.137	894	3.566	2.883	683	243,4	229,9	323,7
Servizi	66.598	29.417	37.181	45.201	19.014	26.187	211,2	182,8	238,2
Totale	89.584	45.250	44.334	62.216	30.584	31.632	227,3	208,5	249,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

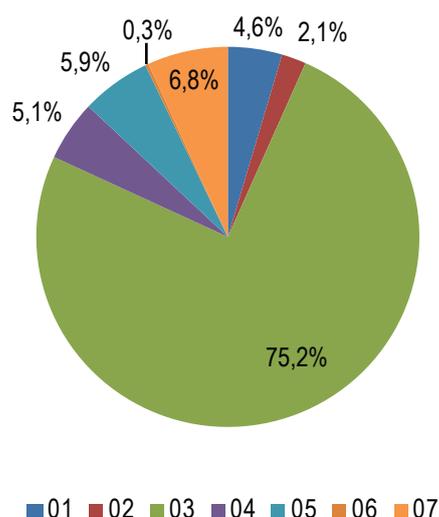
Nel trimestre in esame, i principali promotori di *Tirocini* extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,0%) e dai Servizi per l'impiego (27,8%), che nel trimestre considerato hanno attivato, complessivamente, circa 50 mila *Tirocini*, pari al 55,8% del totale dei *Tirocini* nel trimestre. Significativa anche la quota di *Tirocini* promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,5%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di *Tirocini* attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di *Tirocini* formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (11,9%) (Grafico 6).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore^(a) – II trimestre 2021 (composizione percentuale)



La maggior parte dei *Tirocini* è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,2%). I *Tirocini* rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano, invece, l'11,0% del totale: il 5,1% è costituito da *Tirocini* svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 5,9% è rappresentato da *Tirocini* effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i *Tirocini* promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,5% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,8%) e soggetti svantaggiati (4,6%) rispetto ai *Tirocini* promossi a favore di disabili (2,1%) (Grafico 7).

Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante^(b) – II trimestre 2021 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

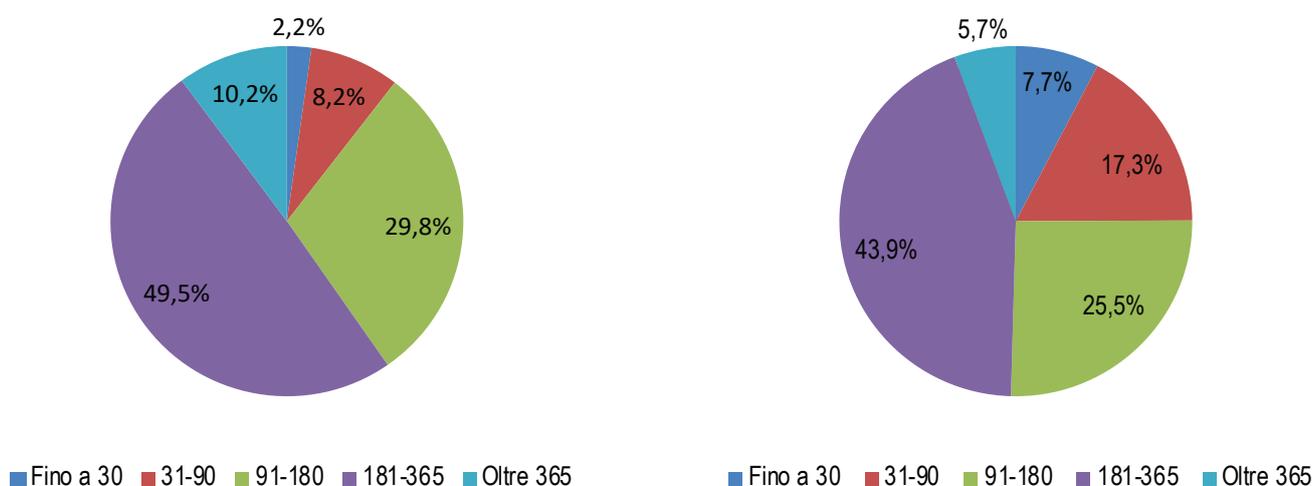
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neοqualificato/Neοdiplomato; 05=Neοlaureato/Neοdottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le cessazioni, nel secondo trimestre 2021, hanno interessato circa 75 mila *Tirocini*, la maggior parte dei quali (69,3%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni, con un calo del peso pari a circa 10 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020 (**Grafico 8**). In particolare, i *Tirocini* con durata tra 91 e 180 giorni hanno registrato un decremento della loro quota sul totale pari a 4,3 punti percentuali (da 29,8% a 25,5%) e per quelli con durata superiore a 180 giorni e fino a 365 giorni si osserva una riduzione del peso percentuale di 5,6 punti (da 49,5% a 43,9%). I *Tirocini* con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari

al 17,3% del totale (+9 punti rispetto al secondo trimestre del 2020), mentre il 7,7% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni, facendo registrare un aumento di 5,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando tale quota era pari al 2,2% dei casi. Infine, i *Tirocini* con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 5,7% del totale con un calo di 4,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2020. In generale, rispetto al secondo trimestre del 2020 aumentano le quote dei *Tirocini* di più breve durata, che non superano comunque 90 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – Il trimestre 2020 e Il trimestre 2021 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Rapporti di lavoro successivi alla conclusione di un'esperienza di Tirocinio

Nel periodo compreso tra il 2017 e il 2020 sono cessati 1 milione 315 mila *Tirocini*.

Per il 55,7% di questi (pari a 733 mila), entro sei mesi dalla conclusione del *Tirocinio* ha fatto seguito l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro, che nel 31,5% dei casi (pari a 414 mila) è stata effettuata dallo stesso datore di lavoro presso il quale è stato svolto il *Tirocinio*.

A 180 giorni dal termine dei *Tirocini*, si osserva che nel 25,6% dei casi, pari a 337 mila, risulta in essere un rapporto di lavoro, di cui 238 mila, pari al 18,1% dei *Tirocini*

conclusi, sono stati attivati dallo stesso datore di lavoro con cui è stata effettuata l'esperienza di *Tirocinio*.

La percentuale di attivazioni di almeno un rapporto di lavoro calcolata rispetto ai *Tirocini* cessati resta sostanzialmente stabile nel periodo 2017-2020, ad esclusione di quella riferita ai *Tirocini* terminati nel 2020, quando si registra la percentuale più bassa di rapporti di lavoro attivati nei 180 giorni successivi, pari al 52,6%, evidentemente condizionata dalla pandemia da Covid-19 (**Tabella 20**).

³ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di Tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei Tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

Tabella 20 - Tirocini conclusi e rapporti di lavoro^(a) successivi alla loro conclusione. Anni 2017-2020 (valori assoluti e percentuali)

Tirocini, RAPPORTI DI LAVORO	2017	2018	2019	2020	2017-2020
Tirocini conclusi	342.372	359.696	352.114	260.658	1.314.840
Tirocini conclusi a cui segue almeno un rapporto di lavoro nei 180 giorni successivi	189.148	207.348	199.012	137.198	732.706
<i>di cui: con lo stesso datore</i>	<i>103.727</i>	<i>117.187</i>	<i>115.029</i>	<i>77.989</i>	<i>413.932</i>
Rapporti attivi a 180 giorni post Tirocinio	62.070	83.457	99.316	91.781	336.624
<i>di cui: con lo stesso datore</i>	<i>45.306</i>	<i>60.646</i>	<i>71.399</i>	<i>60.582</i>	<i>237.933</i>
Attivazioni / Tirocini conclusi (Valori percentuali)	55,2	57,6	56,5	52,6	55,7
<i>di cui: con lo stesso datore</i>	<i>30,3</i>	<i>32,6</i>	<i>32,7</i>	<i>29,9</i>	<i>31,5</i>
Rapporti attivi a 180 giorni / Tirocini (Valori percentuali)	18,1	23,2	28,2	35,2	25,6
<i>di cui: con lo stesso datore</i>	<i>13,2</i>	<i>16,9</i>	<i>20,3</i>	<i>23,2</i>	<i>18,1</i>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La quota dei *Tirocini* cessati a cui segue entro sei mesi l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro è sostanzialmente identica per entrambe le componenti di genere, mentre risulta più alta per i *Tirocini* svolti da soggetti con età compresa tra 25 e 34 anni (61,2% del totale dei *Tirocini* conclusi) e decresce al crescere dell'età del soggetto tirocinante, passando dal 45,2%, per i *Tirocini* effettuati da persone con età compresa tra 35 e 44 anni, all'8,0% per quelli promossi a favore degli ultrasessantaquattrenni.

Inoltre, nel periodo preso in esame, la percentuale di attivazioni è più alta nel *Centro* e nel *Nord*, con valori

pari a 59,0% e 57,9% rispettivamente. Nel *Mezzogiorno* la quota si ferma, invece, al 48,1%.

Nel 2020, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'attivazione di un rapporto di lavoro entro sei mesi dalla conclusione dell'esperienza di *Tirocinio* ha interessato una quota inferiore di *Tirocini* rispetto alla media del periodo 2017-2020 (-3,1 punti percentuali), con maggiore evidenza per la componente femminile (-4,2 punti percentuali), per il *Nord* (-3,7 punti) e per i *Tirocini* svolti da soggetti con età compresa tra 35 e 44 anni e tra 45 e 54 anni (-4,1 e -3,8, punti rispettivamente) (**Tabella 21**).

Tabella 21 - Rapporti di lavoro^(a) successivi alla conclusione dei Tirocini per sesso, classe di età e ripartizione geografica. Anni 2017-2020 (valori percentuali)

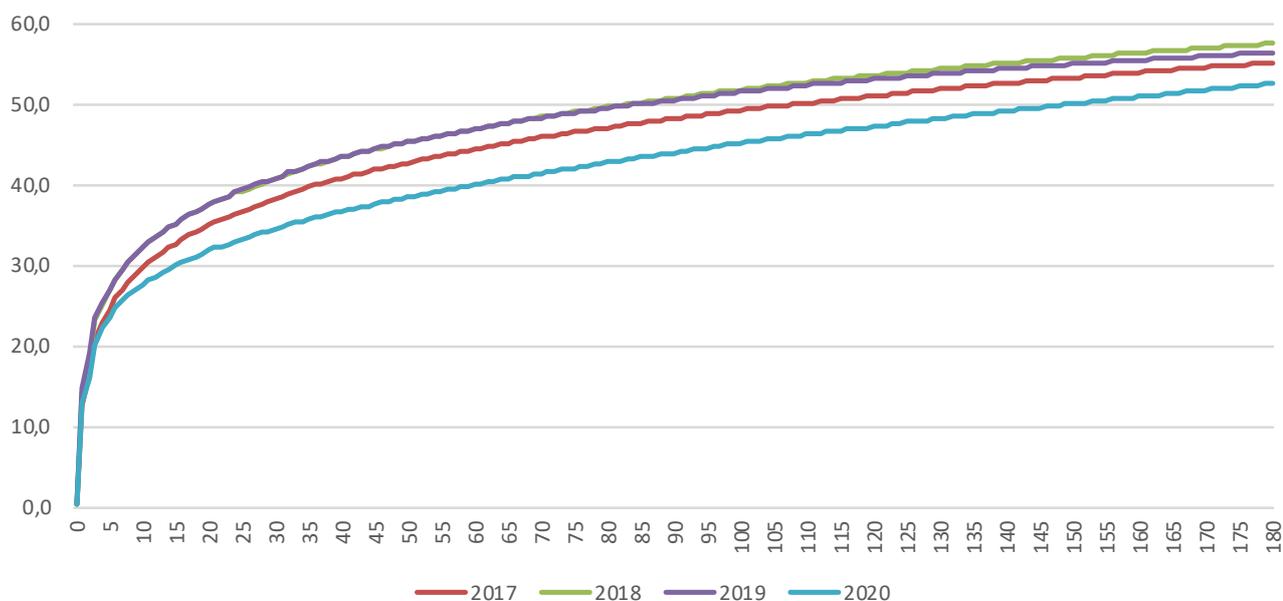
	2017	2018	2019	2020	2017-2020
Sesso					
Maschi	55,1	57,4	55,9	53,7	55,7
Femmine	55,4	57,9	57,1	51,6	55,8
Classe di età					
Fino a 24	56,5	59,0	58,7	55,1	57,5
25-34	59,7	62,7	63,2	58,4	61,2
35-44	45,9	48,2	44,7	41,1	45,2
45-54	35,8	37,8	33,2	30,7	34,5
55-64	25,3	25,6	20,4	19,5	22,6
65 ed oltre	8,4	11,5	6,9	6,6	8,0
Ripartizione geografica					
Nord	58,3	59,7	58,4	54,2	57,9
Centro	56,1	61,4	61,3	56,4	59,0
Mezzogiorno	46,8	49,5	48,8	47,1	48,1
Esteri	32,5	25,0	16,7	25,0	28,8
Totale	55,2	57,6	56,5	52,6	55,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel periodo preso in esame si può osservare che già dopo sette giorni la conclusione dei *Tirocini*, per il 28,1% di questi, pari a 370 mila, risulta attivato almeno un rapporto di lavoro e che tale valore corrisponde a poco più della metà delle prime attivazioni avvenute nell'arco di 180 giorni successivi al termine del *Tirocinio*, pari a 733 mila; il 70% di queste ultime si verifica, inoltre, entro un mese dalla cessazione del *Tirocinio*, a riprova del fatto che il *Tirocinio*

rimane uno strumento di selezione da parte dei datori di lavoro (**Grafico 9**). Nel 2020, i *Tirocini* conclusi e i rapporti avviati nei successivi 180 giorni risentono in maniera evidente della crisi indotta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, tanto che la percentuale di contratti attivati entro la prima settimana, sul totale registrato nei 180 giorni, scende al 48,7% e che il 70% delle attivazioni si raggiunge dopo 40 giorni la cessazione del *Tirocinio*.

Grafico 9 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per numero di giorni dalla conclusione del Tirocinio. Anni 2017-2020 (valori cumulati percentuali sul totale dei Tirocini conclusi)



(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio

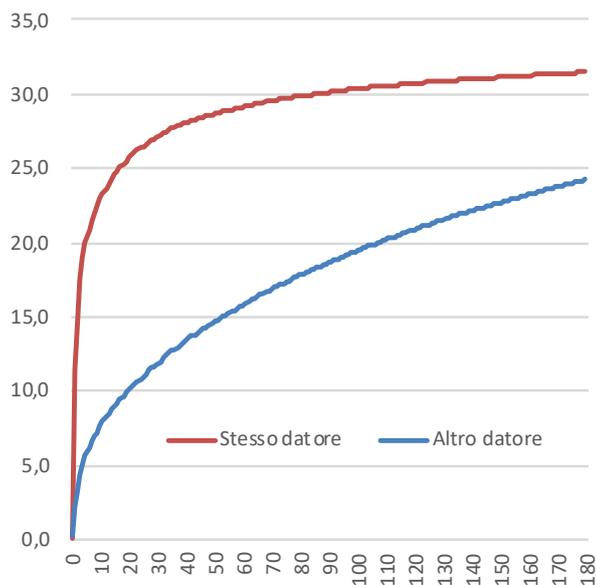
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando la prima attivazione successiva all'esperienza di *Tirocinio*, si osserva che la maggior parte dei rapporti di lavoro si instaura con lo stesso datore di lavoro che ha promosso il *Tirocinio* (56,5% del totale) e che questo, nell'attivazione del contratto, reagisce anche più velocemente rispetto agli altri datori estranei al *Tirocinio*: già a un giorno di distanza dalla conclusione del percorso formativo allo stesso datore di lavoro fanno capo l'11,4% delle attivazioni sul totale dei *Tirocini* conclusi contro il 2,2% afferente gli altri datori di lavoro. Tali valori percentuali, dopo tre settimane dalla conclusione del *Tirocinio* passano al 29,5% per i primi e al 10,3% per i secondi con uno scarto di 15,6 punti percentuali, che poi diminuisce costantemente

te fino al 180° giorno: il numero delle attivazioni sul totale dei *Tirocini* conclusi si attesta su un valore pari al 31,5% per lo stesso datore che ha promosso il *Tirocinio* contro il 24,2% osservato nel caso in cui la prima attivazione avviene da parte di altri datori di lavoro (**Grafico 10**).

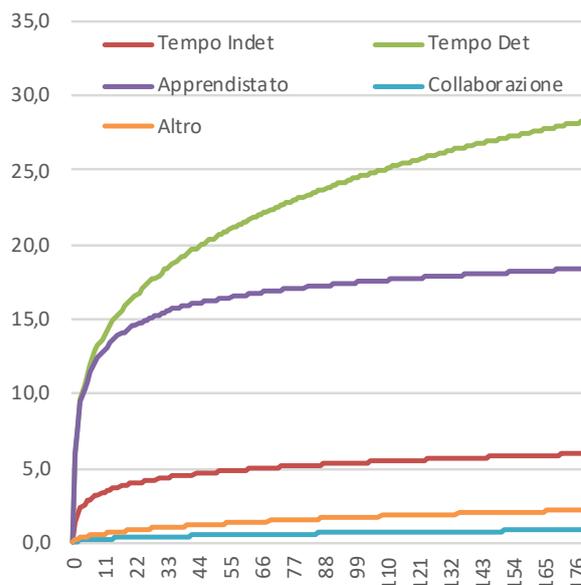
Per ciò che riguarda la tipologia di contratto, si rileva che la prima attivazione di un rapporto di lavoro entro sei mesi dalla conclusione del *Tirocinio* avviene con un contratto a *Tempo Determinato* (50,8% del totale) o con un contratto di *Apprendistato* (33,0%), manifestando la loro prevalenza già nei giorni immediatamente successivi al termine del *Tirocinio* (**Grafico 11**). I contratti a *Tempo Indeterminato* costituiscono il 10,7%.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati^(a) per datore di lavoro e numero di giorni dalla conclusione del Tirocinio. Anni 2017-2020 (valori cumulati percentuali sul totale Tirocini conclusi)



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto e numero di giorni dalla conclusione del Tirocinio. Anni 2017-2020 (valori cumulati percentuali sul totale Tirocini conclusi)



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

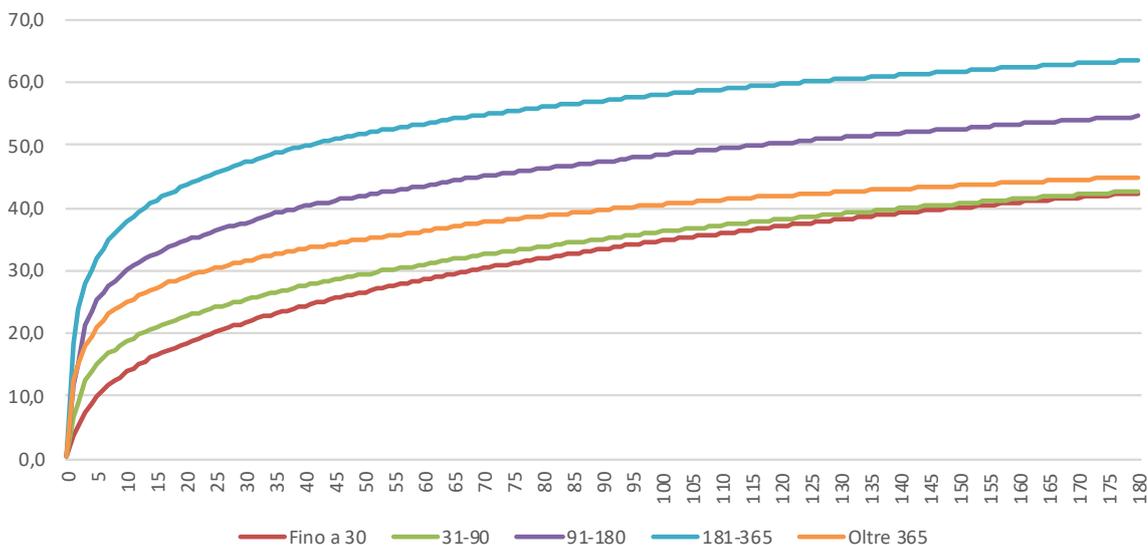
Un'altra caratteristica da evidenziare riguarda la maggiore possibilità di impiego per i *Tirocini* che hanno una durata maggiore.

Si osserva, infatti, una percentuale di rapporti di lavoro attivati sui *Tirocini* conclusi molto più elevata in corrispondenza di quelli che hanno avuto una durata compresa tra 181 e 365 giorni: per la metà dei *Tirocini* svolti, infatti, già dopo 40 giorni si registra almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro, mentre per quelli con durata compresa tra

91 e 180 giorni si raggiunge il 50% dopo 116 giorni e per i *Tirocini* con durata fino a 90 giorni, entro sei mesi dalla loro conclusione, la quota di quelli a cui fa seguito l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro si ferma all'incirca al 43% (**Grafico 12**).

Relativamente a questa dinamica, fanno eccezione i *Tirocini* con durata superiore a 365 giorni, che sono rivolti a soggetti svantaggiati e a disabili, che presentano maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

Grafico 12 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per durata del Tirocinio e numero di giorni dalla sua conclusione. Anni 2017-2020 (valori cumulati percentuali sui Tirocini conclusi)

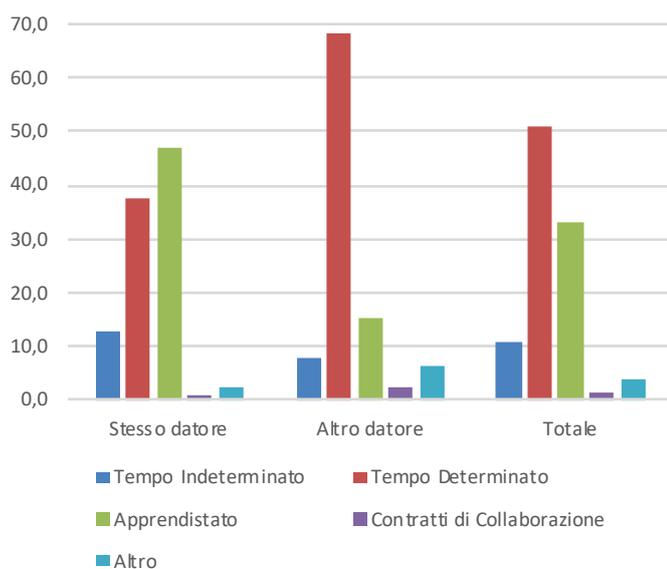


^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il *Tempo Determinato* rappresenta la tipologia di contratto più utilizzata per l'avvio di un rapporto di lavoro successivo all'esperienza di *Tirocinio*, con una quota pari al 50,8% del totale, che scende al 37,3% nel caso in cui datore di lavoro sia lo stesso presso il quale il lavoratore ha effettuato il *Tirocinio* e passa, invece, al 68,3% quando è un altro datore di lavoro ad attivare il primo rapporto di lavoro entro sei mesi dall'esperienza di *Tirocinio*. Segue l'*Apprendistato* con il 33,0% dei rapporti attivati, tipologia di contratto a cui ricorrono maggiormente gli stessi datori di lavoro che hanno avviato il *Tirocinio* (46,8% contro il 15,1% osservato presso datori di lavoro diversi da quelli in cui si è svolta l'esperienza di *Tirocinio*). I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 10,7% del totale e anche in questo caso vi ricorrono maggiormente gli stessi datori di lavoro che hanno avviato il *Tirocinio* (12,9% contro 7,9% osservato nel caso di datori di lavoro estranei al *Tirocinio*) (**Grafico 13**).

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati^(a) nei 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio per datore di lavoro e tipologia di contratto. Anni 2017-2020 (valori percentuali)



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

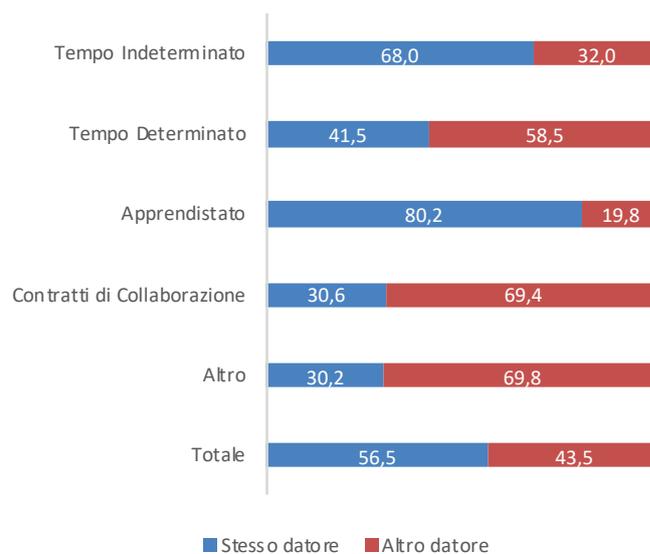
Nel periodo considerato, la maggior parte dei *Tirocini* conclusi si concentra nel settore dei *Servizi* che rappresenta il 77,3% del totale, in gran parte attribuito al settore relativo ai *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* e a quello riferito al *Commercio* che insieme totalizzano il 44,1% del totale (**Grafico 15**). Seguono il settore *Industria* (20,5%), con una prevalenza dell'*Industria in senso stretto* (21,5%). Il settore *Agricoltura* rappresenta soltanto il 2,2% dei *Tirocini* a cui fa seguito almeno un rapporto di lavoro nei 180 giorni successivi alla conclusione, che non sempre

Nella media del periodo, i rapporti di lavoro in somministrazione rappresentano il 10,0% di quelli avviati entro sei mesi dalla conclusione del *Tirocinio*, percentuale che sale al 19,2% nel caso dei contratti a *Tempo Determinato*, che comunque la quasi totalità dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Con riferimento alla tipologia di contratto attivato dopo un'esperienza di *Tirocinio* si può osservare che l'attivazione di un rapporto di lavoro a *Tempo Indeterminato* o di *Apprendistato* avviene nella maggior parte dei casi ad opera dello stesso datore di lavoro che ha promosso il *Tirocinio* (68,0% e 80,2%, rispettivamente).

Tutte le altre tipologie di contratto, invece, sono attivate da parte di datori di lavoro estranei all'esperienza di *Tirocinio* con una incidenza percentuale che va dal 58,5% dei contratti a *Tempo Determinato* al 69,4% dei *contratti di Collaborazione* e al 69,8% per le restanti tipologie contrattuali (**Grafico 14**).

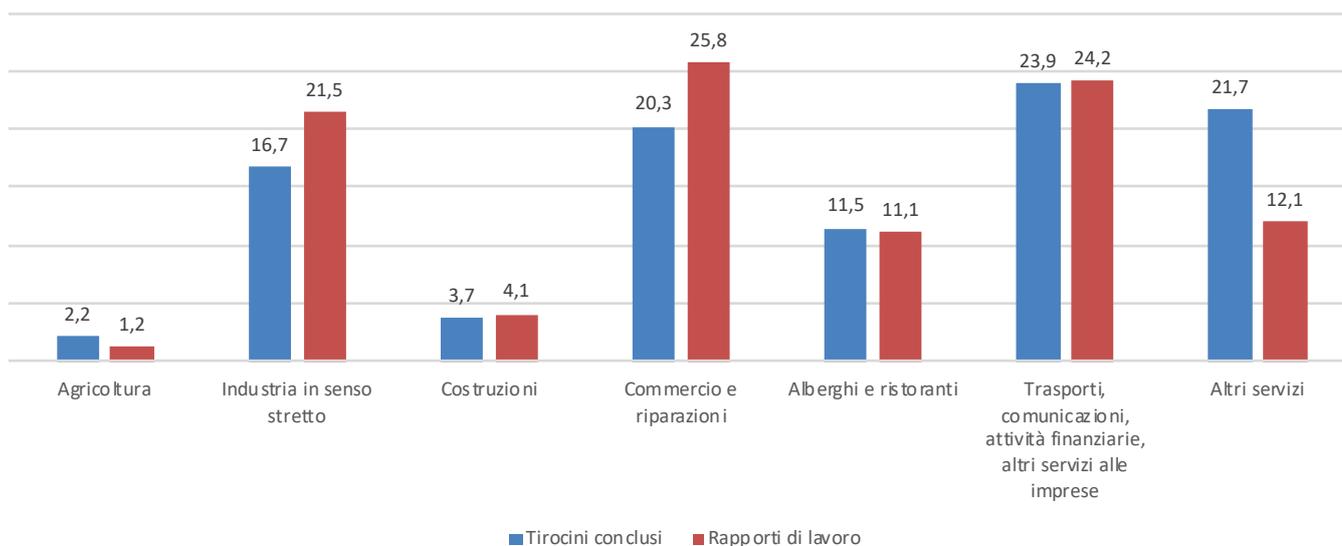
Grafico 14 - Rapporti di lavoro attivati^(a) nei 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio per tipologia di contratto e datore di lavoro. Anni 2017-2020 (composizione percentuale)



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

rispecchia il settore economico nell'ambito del quale si è svolto il *Tirocinio*. Ciò è vero soprattutto per i rapporti attivati nei settori dell'*Industria in senso stretto* (21,5% dei rapporti attivati contro il 16,7% dei *Tirocini* conclusi con esito positivo) e del *Commercio* (25,8% a fronte del 20,3%). Anche nel settore degli *Altri servizi*, rappresentato principalmente da *Servizi pubblici sociali e personali*, si registra, ma con direzione di segno contrario, uno scarto tra la quota dei *Tirocini* conclusi con esito positivo (21,7%) e la percentuale dei rapporti attivati successivamente (12,1%).

Grafico 15 - Tirocini conclusi e rapporti lavoro attivati^(a) entro sei mesi dalla conclusione del Tirocinio, per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2017-2020



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In media, nella maggior parte dei casi (59,0%, quota che scende al 56,7% per i contratti a *Tempo Determinato*) i rapporti di lavoro attivati entro sei mesi dalla conclusione di un *Tirocinio* avvenuta nel periodo compreso tra il 2017 e il 2020, terminano, a causa di proroghe, dopo la data di cessazione prevista al momento del contratto (**Grafici 16 e 17**). Quelli che cessano al termine previsto, senza pertanto essere oggetto di proroghe o trasformazioni, costituiscono il 19,9%, quota che sale al 32,8% per i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* mentre la

quota dei rapporti di lavoro che si esauriscono prima del termine previsto è pari al 21,1% e scende al 10,5% per i contratti a *Tempo Determinato*. In ogni caso, la percentuale dei contratti con durata effettiva superiore a quella inizialmente prevista cresce nel corso del periodo preso in esame, passando dal 52,8% del 2017 al 71,5% del 2020. Considerando soltanto i contratti a *Tempo Determinato*, invece, la quota dei contratti con durata effettiva superiore a quella inizialmente prevista passa dal 56,0% del 2017 al 63,4% del 2020 (**Grafici 16 e 17**).

Grafico 16 - Rapporti di lavoro attivati^(a) entro sei mesi dalla conclusione del Tirocinio e giunti a termine. Confronto tra durata prevista e durata effettiva. Anni 2017-2020 (composizione percentuale)

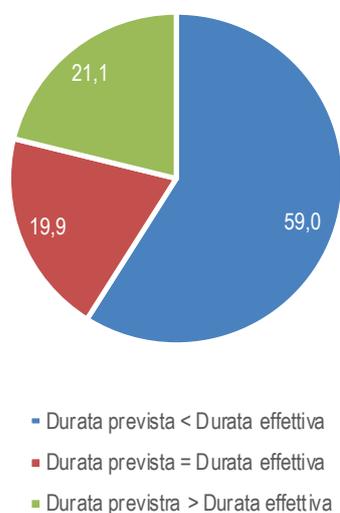
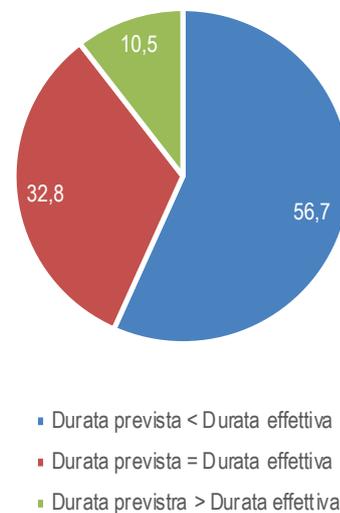


Grafico 17 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato attivati^(a) entro sei mesi dalla conclusione del Tirocinio e giunti a termine. Confronto tra durata prevista e durata effettiva. Anni 2017-2020 (composizione percentuale)



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

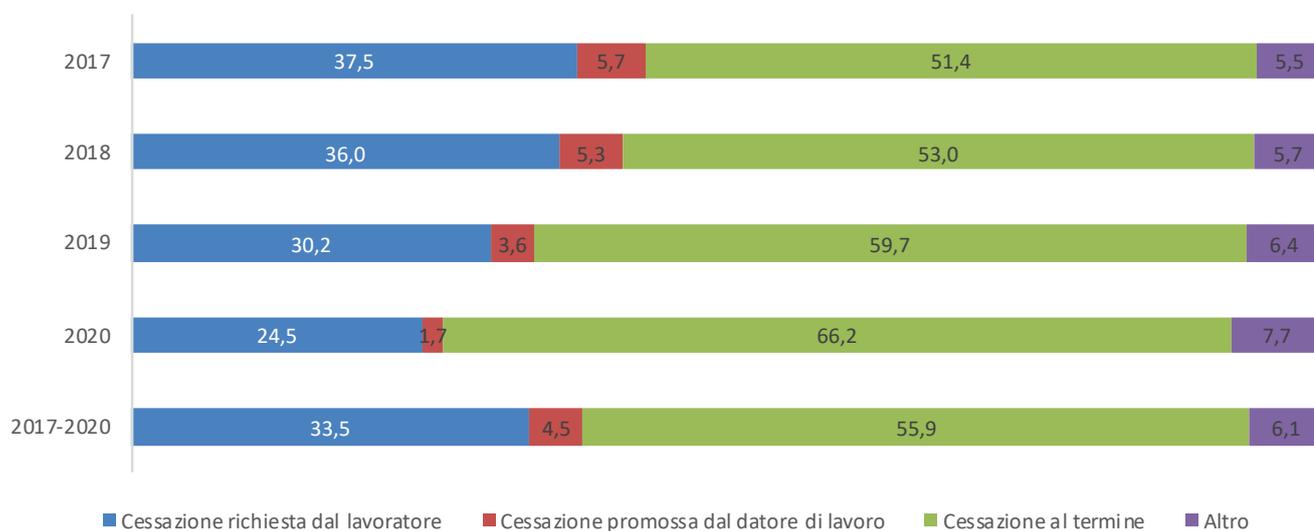
^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per tutti i rapporti di lavoro, compresi anche quelli cessati successivamente al termine previsto, la scadenza del termine (previsto o prorogato) rappresenta il più frequente motivo di cessazione (55,9% nel periodo in esame, che passa al 66,2% per il 2020); le *Dimissioni* del lavoratore costituiscono motivo di cessazione nel 33,5%

die casi, mentre la cessazione promossa dal datore di lavoro determina la fine del rapporto di lavoro per il 4,5% dei rapporti cessati, quota che scende a 1,7% nel 2020, probabilmente anche a causa del blocco dei licenziamenti intervenuto per contrastare la crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19 (**Grafico 18**).

Grafico 18 - Rapporti di lavoro attivati^(a) entro sei mesi dalla conclusione del Tirocinio e giunti a conclusione, per motivo di cessazione. Anni 2017-2020 (composizione percentuale)



^(a) Primo rapporto di lavoro attivato nell'arco di 180 giorni successivi alla conclusione del Tirocinio

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2021**